◆ *Il responsabile della polizia: parlerei di provocazioni La Quercia: venga qui a vedere*

◆ *Il sindaco Walter Vitali: si vuole accrescere la tensione per fermare il processo di cambiamento*

Ds, ancora un attentato Ma il questore minimizza

A fuoco una sezione nel bolognese, scoppia la polemica

La sezione dei Ds di Ozzano

Ansa

NICOLA QUADRELLI

BOLOGNA Il nuovo episodio, contro una sede del partito in provincia, a Ozzano dell'Emilia, diventa anche il momento della polemica. Il questore minimizza, i Ds bolognesi si indignano. Il giorno dopo l'attacco incendiario alla storica Casa del popolo "Di Vittorio" di via Giambologna, le manifestazioni organizzate dalla Quercia in tutta la provincia contro il terrorismo sono accolte dalle notizie di una nuova aggressione nella notte. Il terzo episodio in dieci giorni, che si somma ai momenti di contestazione e alle scritte contro i Ds apparse sulle bacheche delle sezioni cittadine.

Chi ha agito a Ozzano (cittadina a una decina di chilometri da Bologna) all'entrata della Casa del popolo di via Garibaldi, non ha avuto vita facile come in via Giambologna o al magazzino di San Donato. Hanno cosparso l'accesso al portone della sede Ds con naftalina, a quanto pare diversi litri, imbevendo alcune pagine di giornale. Hanno avuto probabilmente difficoltà ad appiccare l'incendio e sono stati disturbati alle cinque e un quarto dalle donne delle pulizie, che a quell'ora sono salite nell'edificio qualche metro distante, dalla porta del bar. Il fuoco si è sviluppato dopo, quando le due donne erano già all'interno. L'allarme è stato dato da un pasticcere che stava raggiungendo come ogni mattina il bar, alle sei meno un quarto.

Agli occhi dei Ds, del segretario Alessandro Ramazza, l'azione così prolungata e portata a compimento senza scrupoli nei confronti delle due donne, appare ancora più preoccupante.

Il questore Domenico Bagnato, in un intervento a margine di una manifestazione di commemorazione per la strage di Capaci, ha così detto: «Mi pare che l'episodio di Ozzano sia molto limitato. Hanno bruciato un pezzo di giornale: fatto che può avere un significato ma, ripeto, è molto limitato. Più che di attentato parlerei di provocazioni, di atti che mantengono uno stato di tensione senz'altro preoccupante». Ramazza ha reagito sorpreso: «Sono colpito da queste dichiarazioni del questore. Se venisse qui a Ozzano se ne renderebbe conto. Questi sono attentati, non incendi, non provocazioni». Prima ancora che le scintille partissero, il responsabile giustizia dei Ds, Carlo Leoni, aveva condannato i «gravi fatti di Bologna», invitando le autorità competenti a non minimizzare: «Ci è sembrato di cogliere nei giorni scorsi, nelle parole del questore e del prefetto di Bologna, una minimizzazione che non ha alcun senso e alcuna giustificazione».

L'incidente politico ha spinto poi il sindaco di Bologna, Walter Vitali, a contattare nel pomeriggio il prefetto Sergio Iovino e a concordare una nota comune: «L'attentato alla sezione Ds di Ozzano, seguito a quello alla sezione Ds di San Vitale, è un fatto grave che va considerato con la massima attenzione. Le misure di prevenzione e di investigazione già decise in sede di comitato provinciale per l'ordine pubblico vanno attuate e intensificate».

Anche in questo caso, nessuna rivendicazione. Il fatto che sia stata colpita Ozzano, dunque una sezione della Quercia in provincia, dopo gli episodi di Bologna, può far pensare a un disegno, a un qualcosa di organizzato. Se gli autori sono gli stessi. Ma non viene escluso dagli investigatori nemmeno il fattore emulazione. La pista investigativa porta al momento, comunque, all'area anarchica.

In mattinata, Ramazza, Vitali, assessori Ds, la candidata sindaco Silvia Bartolini, avevano partecipato alla manifestazione contro il terrorismo in via Giambologna. Si è detto che era un appuntamento già programmato (c'era anche l'Anpi, l'associazione dei partigiani), l'incendio di sabato mattina ha catturato l'attenzione di un centinaio di persone. Compagni e compagne, anziani e giovani. Volti e parole preoccupate. Con qualche ottimismo, «perché i tempi sono cambiati e anche se ci vogliono portare indietro, non è possibile». Lo dice Leardo, 52 anni, della sezione Venturoli, ma è il pensiero di tutti, Antonio, Giuseppe, Giuliano. «Siamo preoccupati, ma non abbiamo paura», dice Ramazza. Bruna si permette di dissentire: «Io ho paura. Ho paura che queste cose si ripetano come allora». E aggiunge: «Ci sono le elezioni adesso: tutto coincide».

La cerimonia poi prosegue a Ozzano. E Ramazza viene raggiunto al telefono da Walter Veltroni e Pietro Folena. Ramazza: «Non siamo più di fronte a fatti isolati, questi non possono essere incidenti: sono attentati». Vitali: «Si vuole accrescere la tensione, nel tentativo di fermare il processo di cambiamento». La risposta deve essere l'unità democratica e la fermezza contro la violenza. Come dice il sindaco di Ozzano, Walter Conti: «Chi è l'autore di questo atto vigliacco sappia che ha di fronte persone che non concederanno nulla».

L'INTERVISTA

Il segretario Ramazza: «Chiedo una risposta forte»

Minacce a candidata dei Democratici

Grave intimidazione in una piazza romana alla candidata de «I Democratici» alle prossime elezioni europee, Rita Capponi. L'esponente dell'Asinello era a bordo del suo camper elettorale e si era fermata in piazza Vescovio quando il camper è stato circondato da alcuni giovani che le hanno detto che lì «non potevano né sostare, né parlare partiti di regime». Al tentativo di risposta della candidata, altri giovani hanno urlato con un megafono «fuori dalla piazza», così la Capponi ha deciso di andarsene. «Non si può avviare la campagna elettorale con questo clima» ha commentato la candidata che ha segnalato il fatto alla polizia. Alla Capponi ha espresso solidarietà Antonio Di Pietro che ha condannato l'atto di violenza.

BOLOGNA Alessandro Ramazza, segretario Ds a Bologna, durante la cerimonia alla Casa del popolo colpita sabato ha detto: «Non c'è la percezione netta dell'attacco terroristico in atto contro la vita civile e le forze di governo». Poi è arrivata la dichiarazione del questore che parla dell'episodio di Ozzano come di «fatto limitato», di «provocazione».

> Noi facciamo, con i compagni, la nostra parte È chiaro però che non basta

È solo una questione di diversa lettura del fenomeno, o c'è il timore di scatenare un fattore di emulazione?

«Se è questo il timore del questore io non lo so. Sono colpito dalle sue dichiarazioni perché è la stessa dinamica dell'episodio di Ozzano che mi convince di alcune cose. Definire «provocazioni» questi episodi mi sembra riduttivo. Chi ha agito a Ozzano non è riuscito subito ad appiccare il fuoco. Ma non ha avuto scrupoli: sono state versati non due litri come qualcuno ha detto ma diversi litri di liquido infiammabile, nel cortile ce ne sono tracce ovunque, ed è stato fatto fluire anche sotto la porta, dentro l'atrio dell'edificio. L'azione è durata almeno mezz'ora, a giudicare dalle testimonianze. E questa gente ha appiccato il fuoco sapendo che le due donne erano all'interno. Tutto questo io non lo chiamo provocazione, lo chiamo attentato. È il terzo in dieci giorni a Bologna, l'ennesimo in Italia nell'ultimo mese».

I Ds dicono: «Siamo preoccupati, ma non impauriti». Gli episodi però si moltiplicano.

«Il rischio dell'emulazione c'è. Forse si ripeteranno altre azioni di questo tipo. Ci vuole una vigilanza adeguata, noi la nostra parte, con i compagni, la facciamo. Chiedo una risposta forte».

Cosa si può fare in termini di sicurezza? Le sezioni sono tante, per quanto impegno ci mettano i militanti e le forze dell'ordine un controllo continuo è impossibile.

«Da parte nostra c'è un impegno per vigilare di giorno e anche, nei limiti del possibile, durante la notte. Abbiamo dato alcune indicazioni alle diverse sezioni, accorgimenti che possono essere utili. Oggi ho letto dei titoli...ronde democratiche (La Repubblica; ndr). Sono tutte sciocchezze, non stiamo parlando di questo. Noi semplicemente cerchiamo di tenere nel migliore dei modi le nostre sedi. È chiaro però che non basta. Le forze dell'ordine hanno il compito di difendere i cittadini e le associazioni. Qui non si parla solo di attacco ai Ds. Le aggressioni alle case del popolo, ai circoli Arci sono attacchi alla società civile, alla democrazia. Non lo diciamo solo noi, lo hanno ripetuto tutte le forze politiche, da An, da Casini fino a Rifondazione comunista».

Ha dichiarato che l'omicidio di Massimo D'Antona inserisce questi atti «in una cornice che ci fa tornare indietro nel tempo». C'è dunque un collegamento tra il tragico fatto di Roma e questi attacchi ai Ds?

«D'Antona era un uomo della nostra area politica, un uomo del sindacato, consulente di Bassolino e del precedente governo di centro sinistra. Di fronte ai processi di cambiamento si sono sempre verificati rigurgiti di terrorismo. Certo, atti incendiari e pallottole sono cose diverse. Può essere che gli autori siano diversi. Ma entrambi mirano a creare un clima di allarmismo e di tensione, a far sì che venga meno la spinta per il rinnovamento e la democrazia nel Paese. È indicativo il documento di rivendicazione dell'assassinio. E lo è anche il volantino di Pordenone che rivendicava tempo fa un attentato ai Ds a Roma».

La pista investigativa, per questi atti incendiari si concentra sull'area anarchica. Veltroni, al congresso dei Comunisti italiani, ha speso parole in difesa dei centri sociali».

«Sia io che il sindaco Vitali abbiamo detto che la discriminante di cui tenere conto è tra dissenso e violenza. Il clima di protesta per l'intervento Nato in Jugoslavia, contro i provvedimenti del governo e del nostro partito, è qualcosa su cui ci confrontiamo. Condivido pienamente quanto dice Veltroni. La violenza è altro. Su questo non dobbiamo recedere: è quello che vuole questa gente». **N.Q.**

Notizie liete

Anna, sei per noi gioia, delizia, orgoglio. Ti adoriamo.
Luigi, Fabiola, Alberto

Associazione Crs *Fondazione Lelio e Lisli Basso*

LE DONNE E LA GIUSTIZIA
La famiglia come problema politico
di Susan Moller Okin (Ed. Dedalo)
Presentazione di *Gianluigi Palombella*

ne discutono

Gabriella Bonacchi, Anna Finocchiaro, Maria Chiara Pievatolo, Tamar Pitch

Coordina *Eligio Resta*

Mercoledì 26 maggio 1999 ore 18

Fondazione Basso
Via della Dogana Vecchia, 5 - Roma

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O. ATTI AMMINISTRATIVI
Reparto Gare d'Appalto
ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)

Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: **RISTRUTTURAZIONE ED AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA PER L'INFANZIA E ASILO NIDO ANNA FRANK, QUARTIERE SAN VITALE** dell'importo di Lit. 2.097.630.000 (1.083.335,4852 euro) di cui nette Lit. 1.910.833.200 (986.862,9891 euro) per lavori e Lit. 186.796.800 (96.472,4961 euro) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari, ai sensi dell'art. 21 comma 1bis legge 109/94 e ss. modificazioni.

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: è richiesta l'iscrizione nella categoria G1 per importi non inferiori a Lire 3.000.000.000.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno **11 GIUGNO 1999.**

Il bando di gara integrale, inviato alla G.U.R.I. ed al B.U.R. Emilia Romagna e affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna, potrà essere scaricato dal seguente **sito internet: www.comune.bologna.it/iperbole/llpp** e potrà inoltre essere ritirato presso: COMUNE DI BOLOGNA - UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO - Piazza Maggiore 6, Bologna.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al seguente Ufficio: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - UFFICIO GARE D'APPALTO - TEL. 051/203218 - FAX 051/204551.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI **Ing. Pier Luigi Bottino**